



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

CARITÀ

Nel leggere questo titolo qualcuna di voi potrebbe pensare: che cosa pretende il nostro Assistente? Forse di voler compendiare tutta la dottrina della carità nel suo solito articolo mensile di «Gigli e Spighe»?... No. Non vi allarmate! So bene che nelle vostre Associazioni più volte è stata trattata «La Crociata della carità»: che quest'anno nello sviluppo del Piano Organico vi è una buona parte riservata alla carità: che voi ogni anno traducete in pratica gli insegnamenti ricevuti sulla carità, anzi ne avete fatto proprio la vostra palestra. Vi siete infatti specializzate e con esito abbastanza felice e con vostro non leggiero sacrificio a stendere la mano nelle varie questue per le Vocazioni Ecclesiastiche, per le Missioni, per la Preservazione della Fede; in una parola per ogni bisogno, per cui è richiesta l'opera vostra! Perfino un numero del programma dei festeggiamenti in occasione del Ventennio della vostra cara Associazione non è forse la *Mostra della Carità*? E so che vi state adoperando con zelo, affinché le Associazioni Romane abbiano la loro parte in questa bella mostra. A proposito della quale... tra parentesi... mi permetto però di ricordarvi, che, siccome io penso che *Mostra e Carità* siano due termini antiteci, cerciate di mettere d'accordo la Mostra con quanto dice il Maestro Divino (Mt. VI 1-4) nel suo discorso, (così detto del Monte) di cui vi accenno soltanto una frase caratteristica: «Nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua. Non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra».

Vedete dunque che non potrei davvero pretendere di mettermi a compendiare, proprio a voi, un trattato sulla Carità nelle poche righe che mi sono concesse. Potrei soltanto esortarvi ad essere sempre più zelanti nelle vostre opere caritatevoli e compierle sempre con retta intenzione e con spirito veramente soprannaturale.

Voglio qui però accennare solamente un lato tutto particolare con cui esercitare questa bella

virtù, così propria dei cristiani, perchè forma l'oggetto preciso di quel comandamento che Gesù Cristo chiama: *tutto suo*. Hoc est praeceptum meum.

CARITÀ' E MORTIFICAZIONE

Siamo per cominciare quel periodo dell'anno cristiano, destinato dalla Chiesa in modo speciale alla preghiera, ma anche alla mortificazione: la Quaresima.

Come sarebbe bello che le socie di G. F. di A. C. si consacrassero in questo tempo all'esercizio di queste due virtù: la mortificazione e la carità, in modo che l'una fosse di aiuto all'altra!

Vedete: leggevo pochi giorni fa nell'ultimo numero del Bollettino Salesiano la solita lettera di Don Giulivo ai Giovani, nella quale si riporta un esempio magnifico tratto da un bel volume scritto da Don Coiazzi, salesiano, su Giacomo Maffei, ex allievo dei Collegi Salesiani, morto nel luglio 1935.

Parafasando un po' quell'esempio a mio modo e relativamente alle condizioni vostre, vorrei, se me lo permettete, rivolgervi una domanda. Voi alle volte vi recate ad assistere a qualche rappresentazione cinematografica. — Ah! ma sono buone! mi sento subito interrompere. — D'accordo, suppongo. Ma avete mai riflettuto che quelle due lirette, che voi spendete, se non sono di più, rappresentano un chilo di pane che potrebbe sfamare per un giorno una famiglia bisognosa?... E continuo a domandare. Voi qualche volta vi permettete di comperare qualche dolce, per così... come dire?... soddisfare un po' le richieste del vostro gusto! Ma una volta ogni tanto, mi sento rispondere, non sarà poi un gran male!.. D'accordo! Ma se pensate che quei soldi sarebbero sufficienti ad *addolcire* le sofferenze di un'infermo povero, di un bambino gracile, a cui la mamma nella sua estrema indigenza non riesce ad acquistare un po' di latte?!

Non mi dilungo. Sono sicuro di parlare a giovani intelligenti, dotate di cuore compassionevole e soprattutto cristiane, come lo devono essere le socie di G. F. di A. C., al cento per cento.

* * *

Nell'esempio, che Don Giulivo riporta, si tratta di un giovane che si privava di giocare, di fuma-

re, di sorbire caffè per raggranellare ogni mese un bel gruzzolo di lirette. Interrogato da un suo amico, dove mai andassero a finire quei soldi, se poi egli assicurava di trovarsi sempre al verde, rispose: alla Banca.

E realmente li metteva alla Banca... dei poveri!

Care socie, questa è la banca, che supera tutte le altre negli interessi di conto corrente. Fatene la prova anche voi... almeno in questa quaresima!

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO

Quello che si deve fare

IRRADIARE

La parola d'ordine del piano organico di quest'anno ci spinge anzitutto a un buon esame di coscienza. Ne abbiamo fatto più di uno, forse, sulle tracce che i nostri cari « Squilli » ci forniscono abbondantemente. Dobbiamo essere tutte socie « apostolicamente operose ». Secondo l'espressivo incitamento del S. Padre alle « elette schiere », come Egli si degnò chiamarle, della G. F. di Roma.

Punto saliente del nostro programma di apostolato è quello che si viene maturando ora con la « Settimana » di *irradiazione* che si prepara nelle nostre Parrocchie. Ne sapete il tema, care socie: *la purezza cristiana*; e sapete bene, vivendo a contatto della gioventù odierna, come esso sia proprio di « palpitante attualità » per dirla con una frase di sapore giornalistico.

Ci ripeteremo allora le verità sapute, ma sempre nuove.

Occorre prepararci per condurre al Signore, attraverso questa Santa iniziativa, tante e tante anime giovanili.

Preghiera, mortificazione del nostro io e accettazione virtuosa delle prove quotidiane, slancio generoso di azione. Arrivare il più lontano possibile, a tutte... magari! Questa deve essere la nostra aspirazione e la mèta da prefiggerci. Tutte al lavoro dunque, fidando nell'aiuto divino. Passeggiate più o meno faticose per le vie della Parrocchia a portare inviti, a identificare persone, scilinguagnolo pronto alla discreta ma efficace propaganda, e quanto altro possa esservi richiesto dalle vostre Presidenti... nessuna deve restare indietro.

E soprattutto poi, *nessuna deve restare assente*. Lo sapete, la « Settimana » è *anzitutto* per le socie e può anche, se il Parroco lo ritenga opportuno, essere indicata per le *sole socie*. Mai però *senza* di esse.

Buon lavoro, dunque e tutte presenti! *La giornata per la Preservazione della Fede* è proprio alle porte.

Domenica 19 marzo si terrà la consueta « Colletta » a beneficio dell'Opera. Come già negli scorsi anni l'organizzazione di essa è affidata alla Gioventù Femminile e questo fatto, che è un atto di fiducia che altamente ci onora, deve darci il senso della nostra responsabilità. Dobbiamo *andare avanti!*

Siamo rimaste da qualche anno un po' indietro rispetto alle posizioni raggiunte. Nel 1935 infatti sorpassammo le 58.000 lire: nel 1936 restammo a

L. 52.735,90 e nel 1937 a L. 54.296,35. Quest'anno occorre una ripresa. Le parrocchie di Roma sono giunte a 98 quindi deve essere più facile la raccolta. Le Associazioni nostre con l'aiuto di Dio aumentano anche esse ogni anno, stiamo iniziando la costituzione della 86^a Ass. parrocchiale: abbiamo 10 Sezioni di Associazione nelle più estese Parrocchie della periferia: 60 Associazioni interne. Le nostre Socie sono raddoppiate in un triennio e già il tesseramento di quest'anno (ancora incompleto) ci dà qualche centinaio di punti in aumento.

Roma si ingrandisce; e cresce continuamente la sua popolazione. I dati statistici della fine 1937 davano 1.239.900 abitanti, poco fa i giornali ci dicevano che abbiamo superato 1.250.000.

Perchè dico tutto questo?

E' logico: siamo aumentate *noi*, socie della G. F., aumentate le Parrocchie, le Associazioni, la popolazione della Città eterna; può aumentare facilmente il ricavato della Questua a beneficio di una opera che è tra le più benemerite della vita religiosa cittadina. E se può, *deve*.

Concorde attività anche qui; spirito di sacrificio, disciplina, preghiera.

Nel 1938, 20° della G. F., occorre in tutte le attività fare un passo od anche *molti passi avanti!*

LA PRESIDENTE DIOCESANA

COMUNICATI

1° VENTENNIO G. F.

In occasione del 20° G. F. che si celebrerà a Roma nella Settimana Santa ricordiamo alle socie romane che per poter intervenire al Solenne Pontificale in S. Pietro il giorno di Pasqua e all'Adunata nel pomeriggio occorre essere munite della tessera che si ottiene versando L. 10 alla propria Presidente. Chi non avesse ancora fatto il versamento si ricordi che è *appena in tempo* a farlo e si affretti quindi se non vuol perdere l'occasione di partecipare ad una così bella e cara manifestazione.

2° LANITAL

La consegna degli indumenti confezionati con il Latinal deve essere anche fatta *immediatamente* dovendo le Presidenti portarli in Sede diocesana ai primi di marzo. Attenetevi, per la preparazione degli indumenti stessi, alle norme date su « Squilli ».

3° GARA CATECHISTICA

Si ricorda che, secondo la consuetudine degli scorsi anni, subito dopo Pasqua si inizieranno gli esami parrocchiali, sia per la parte di catechismo che per quella di Azione Cattolica, nonchè la prova collettiva di canto sul programma obbligatorio.

Ogni socia deve sentire l'*assoluto dovere* di prendere parte alla Gara, manifestando così la comprensione delle necessità del momento e l'adesione alle parole d'ordine lanciate in occasione del 20° G. F.

Tutte debbono presentarsi agli esami parrocchiali!

4° TESSERAMENTO

C'è ancora, pochissime in verità, qualche Associazione che non ha fatto il versamento della quota annuale. Socie che non sentono il legame con la grande famiglia della G. F., non si curano di rice-

vere la stampa nazionale. Questa negligenza riprovevole deve essere cancellata da un atto immediato di buona volontà.

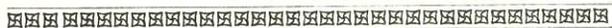
5. ESERCIZI PER DIRIGENTI

Dal 17 sera al 21 mattina, usufruendo di due giornate consecutive di vacanza, si terranno nella Pia Casa di S. Pasquale gli Esercizi Spirituali per dirigenti.

Sono invitate in prima linea le Presidenti e le Dirigenti già in azione da tempo. Si desidera che le sue Dirigenti prendano parte al Corso estivo indetto per loro.

La quota sarà comunicata, ma non supererà le L. 18 per l'intero corso. L'iscrizione si riceve in sede dietro versamento di L. 5 in anticipo.

Le intervenute porteranno, oltre gli oggetti di uso personale tra cui velo nero, velo bianco e il manuale « Signore insegnateci a pregare », anche la biancheria per il letto e il tovagliolo.



PUNTI DI VISTA

Voi siete tutte giovanissime e certe cose non potete ricordarle... ma io che son prossima a passare al Gruppo Donne comincio ad avere il privilegio dei... ricordi abbondanti.

A furia di sentir parlare in Associazione delle questioni sociali, del comunismo, della proprietà, ecc. ecc., mi son venute in mente certe scenette che usavano in Italia venti anni fa. Allora, alla mia età, non ci capivo un gran che, ma adesso, col piano organico, mi appaiono in tutta la loro infamia.

Periodo delle elezioni politiche; le case scomparse sotto la valanga dei manifesti... e uno, ben grande e colorato, i signori socialisti lo appiccicavano ai muri delle Chiese. Rappresentava Nostro Signore rivolto in atto di rimprovero ai cappellani militari e sotto la dicitura: « In verità vi dico: voi mi avete tradito! »

Il cartello faceva effetto e si udivano i commenti: « Vedi? sono i preti che vogliono la guerra! Tanto loro la pelle la salvan sempre... ». Sì... anche quando si chiamano Reginaldo Giuliani!

La pace la portano solo i comunisti, perchè essi soli vogliono bene al popolo (in Spagna, infatti, lo constatiamo tutti i giorni...).

Periodo dei comizi; lunghi cortei disordinati al canto del « sol dell'avvenire », strade e piazze bloccate per ore e ore, mentre uno scamicciato urlava in piedi su una sedia. Le donne si prendevano a braccetto, a quattro, a cinque e strillavano a più non posso... erano accanite specialmente contro le signore che portavano il cappello! Quell'arnese rappresentava per loro il massimo dello spreco ai danni del povero!

Una sera, però, una di quelle ragazze lanciò una specie d'invettiva contro una signorina... incappellata e finì in questo modo: « Ma tra un mese la vedremo... mi voglio comprare un cappello grande così... con due piume lunghe un metro, una rossa, una gialla! » Bello, verò? di buon gusto...

E il comunismo, che credo voglia dire metter tutto in comune? ah, ecco: togliere agli altri il cappello... e piantarlo sulla testa propria! (Credo che la stessa sorte sia riservata a tutti gli altri indumenti, non esclusa la camicia).

Periodo delle distruzioni; se proprio non si potevano compiere, si desideravano con tutte le forze dell'anima... un gruppo di persone visitava un giorno uno dei nostri ricchissimi musei. Ascoltate i diversi pareri: guardando un meraviglioso lampadario di Murano uno degli uomini esclama: « Prenderei un bastone e la manderei in frantumi! » Un bel guadagno, non c'è che dire, tanto per i ricchi come per i poveri...

Una buona donna, dando sulla voce al priano: « E io capisco benissimo invece, come si possa arrischiare tutto, anche la vita, pur di difendere le nostre città con tutti i loro tesori! » V'assicuro, autentiche parole di una popolana, che aveva ancora la testa sul collo.

Però, una volta, dico la verità; rimasi male anch'io. In uno dei più miseri quartieri passava una lussuosa automobile, dal cristallo una dama elegantissima guardava incuriosita. I frizzi più sanguinosi partivano dalle porte sgangherate... ebbene, erano meritati! Non si insulta alla miseria così sfacciatamente...

Oh, tremenda responsabilità dei ricchi!

Tor de'Sordi, Tavernucole, Cavalieri...

Castelli medioevali, forse, che rievocano leggende di tornei e di tenzoni?

Niente di tutto questo. Sono le cappelle disseminate nell'Agro Romano che l'Opera della Preservazione della Fede ha affidato all'assistenza della G. F.

Quando il sole comincia a scaldare i prati bianchi di brina e tutta la campagna sembra risvegliarsi in un inno di gioia e di luce, la macchina corre veloce sulla via Tiburtina a portare le piccole missionarie là dove anime semplici e rudi attendono una parola fraterna che parta da un cuore amico.

La prima cura è per la casa di Dio... povero Gesù! come si accontenta di poco! forse solo a Betlemme avrà trovato una povertà maggiore!

Però, anche qui, Egli trova degli adoratori: anche qui sono gente umile dei campi; alcuni venuti da lontano, bimbi dalle guance arrossate dal vento, ragazzi che sanno di fieno e di stalla, giovanette dallo sguardo sincero, proprio di chi vive in contatto diretto con la natura, e uomini e donne e vecchi incurvati dalla fatica.

Tutti accorrono al suono della campana per la S. Messa domenicale e con animo pio cominciano a gustare le bellezze della liturgia, ripetono le semplici preghiere che vengono loro suggerite in unione con le preghiere del sacerdote, innalzano a piena voce gli ingenui canti popolari alla Vergine, alla Eucaristia.

Dopo la Messa, la cappella si trasforma in scuola di catechismo; è il momento di maggiore contatto spirituale, in cui queste anime di bimbe e di giovani si aprono per ricevere la parola di Dio... Bisognerebbe saper parlare con loro il linguaggio semplice e colorito del Vangelo!

« Ragazzi mi avete capito? ci penserete a quello che vi ho spiegato? » « Signori, io ce pensa sempre quando sto a picchiare ». (Per scacciare i passeri dai campi seminati, i ragazzi picchiano per ore intere su scatole di latta a modo di tamburo).

Con festoso arrivederci ci si separa. Un ultimo sguardo alla bella, ridente campagna. L'auto ripor-

ta le piccole catechiste verso la città: nel loro cuore c'è la fiducia che il seme gettato non sarà infecondo.

Le accompagna un secco picchiare come di tamburo: è il contadinello che ha ripreso il suo lavoro: starà forse meditando su ciò che oggi ha ascoltato?

Nelle nostre Associazioni

Domenica scorsa ho assistito ad una cerimonia tanto significativa, e anche, perchè no, alquanto commovente: la consegna della tessera alle numerose iscritte di un'Associazione Romana. (Le buone Suore e la cara Presidente mi perdonino se taccio il nome dell'Associazione. Lo faccio per un riguardo alla loro... modestia). Non il tesseramento in se, mi ha commosso, nonostante fosse proprio bello vedere sfilare un *gran* numero di piccole e grandi davanti al Rev. Parroco che consegnava ad una ad una il caro piccolo cartoncino della tessera; no, dico, non questo ma quello che ora vi racconto. A tesseramento finito si apre una porta e compaiono nove « *Angioletti* » non quelli con le ali e le vesti di velo, ma nove piccole bimbe sorrette in braccio dalle rispettive mamme. Il primo nucleo degli Angioletti della Gioventù Femminile che venivano a ricevere, dalle mani del loro Pastore, il piccolo diploma del riconoscimento ufficiale. Non vi sareste commosse anche voi, amiche lettrici? Io sì. E ancor più dopo, quando in chiesa, i nove Angioletti, tenuti ora da Effettive in bianco e velo, hanno ricevuto la piccola spilla che porta la medaglietta-distintivo.

Pensate che fra quei nove personaggi importanti ce n'era uno, che da 15 giorni soltanto, era al mondo. Come si poteva fare a meno di commuoversi davanti a quella innocenza così candida? Come si poteva fare a meno di pensare, con un gran senso di riconoscenza, alla infinita bontà del Signore, che ha voluto nella famiglia dell'Azione Cattolica anche questi piccoli fiori, i quali, crescendo in essa, troveranno tanti aiuti per la santificazione della loro anima? E d'altra parte come, non pensare di contrapposto alla miseria morale, in cui vivono tutti i bimbi delle terre infelici, dove è stato bandito il Signore?

Come non sentir tanta pena per queste innocenze profanate e strappate all'altare? Come vorremmo noi portare *tutta* la fanciullezza d'Italia al Signore! Presidenti che leggete, quanti « *Angioletti* » ci sono nella vostra Associazione! Più di *nove*? Fatecelo sapere, perchè ne possiamo ringraziare il Divin Redentore.

UNA PROPAGANDISTA

tra noi

IL CONSIGLIO DIOCESANO HA FATTO....

... o meglio ne ha fatte di tutti i colori! Proprio, sapete!

Figuratevi, ci sono parecchie brave dirigenti che ritengono di buon gusto mettersi a letto vuoi con l'influenza, vuoi con altre birbonate più grosse. Operazioni a destra, esaurimenti a sinistra, che v'ho dadire? mi pare un mezzo ospedale.

Aggiungete tutti i malanni in famiglia e ditemi

poi come si fa ad andare avanti! Se non ci fosse quella sicurezza che « la c'è la Provvidenza », come diceva Renzo di manzoniana memoria, ci sarebbe da farsi cadere le braccia.

Ma loro no, eh!

Niente paura! V'è il Convegno Regionale per le dirigenti del Lazio?

Sissignori! loro ci vanno in quindici!

C'è una giornata di ritiro sospirata ed attesa, oasi di raccoglimento nel fervore del lavoro, e ti arriva con accompagnamento di lampi, tuoni, temporale e via dicendo?

Lor signore si rifugiano, sempre numerose, nelle altitudini di Monteverde a meditare i punti e i sottopunti del Rev.mo Prof. Lanza, pur lasciando a valle quella mezza dozzina di fuori giuoco di cui vi parlavo.

Bene, poverine, vogliamo aiutarle noi socie? Certo! e allora preghiamo Iddio per loro e pei loro fomigliari.

LA FESTA DEL PAPA

Riuscita assai solenne con l'intervento di numerose Associazioni di Azione Cattolica e soci della medesima e folle di cittadini.

Quante bandiere, vero?

E come è bello sentirsi tutti uniti così, nella preghiera per il Padre Comune!

Qualche biricchina ha voluto insinuarmi all'uscita: « Di un pò e il nostro Consiglio Diocesano si è reso invisibile? »

Io che, ero in ineoguito ma che, naturalmente, *so tutto*, le ho risposto:

« Come, non lo sai? Sono tutte al Convegno Regionale! ».

QUESTE STUDENTI!

Quanto ci danno da fare le studenti! (In confidenza, a me personalmente costano solo, queste quattro righe, ma a... *quelle lì!* (Leggi dirigenti diocesane).

Quanto fanno studiare, le studenti! (Eh già, mi dirà qualcuno di loro, se mi legge, siamo noi che studiamo! ».

Eppure ho ragione io! Le studenti fanno studiare, non solamente i loro professori che debbono studiare per non lasciarsi prendere in giro da quelle birbe, ma anche tante altre persone più che rispettabili.

Vogliamo gruppi nuovi, li vogliamo fatti in modo che siano di giovamento alla mente ed allo spirito di chi li frequenta, che attraggano subito chi vi mette appena il piede, che ne possa venire un utile alle Associazioni della G. F. ed a tutta l'A. C.

Quanta roba eh! da mettere insieme; Ah! ma fra qualche tempo vedrete! Certi gruppi da leccarsi le labbra e poi tanti, tanti per tutta Roma, ciascuno con il suo Rev.mo assistente, con la sua Capo Gruppo e vice...! e tante studenti e tutte, buone, sante.....

Sogni?

Chi sa? Non avete mai visto gli *scherzi* della Provvidenza? Io per me in certi... scherzi ci confido. Preghiamo insieme perchè davvero divengano realtà.

So TUTTO

IMPRIMATUR: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

S. A. TIPOGRAFICA SABBADINI - Roma - Via Castelfidardo, 36